

quale parla dei modi di accertare le condizioni volute dalla legge. E allora sono con lei. Se si tratta di impedire che individui ancora validi o non privi assolutamente di mezzi di sussistenza, stiano a carico del pubblico, io faccio plauso alle garanzie, alle misure di prudenza che si adotteranno per rendere impossibili le odiose frodi.

Imbriani. Anche se dell'Ordine Mauriziano. (*Ilarità*).

Fortis. Ma deve rimanere intatta la disposizione dell'articolo 80 che è disposizione umanitaria e benefica.

Nicotera, ministro dell'interno. Perfettamente.

Fortis. Voi avete anche proposto dei provvedimenti intorno alle pensioni ed ai sessenni: provvedimenti che offendono gli interessi della grande e benemerita famiglia degli impiegati dello Stato, perchè si risolvono in una diminuzione dei beneficii loro assicurati dalle vigenti leggi. Io non voglio ricercare se sia lecito troncarsi in tal guisa legittime aspettative. Ad ogni modo parmi che, moralmente, si tratti di una mancanza di fede.

Voi potete imporre tasse quanto vi piace: ma il trattamento che avete assicurato agli impiegati deve rimanere intatto. Meglio sarebbe aumentare ancora la tassa di ricchezza mobile...

Voce a destra. E allora?

Fortis. Allora pagheremo tutti, e non si tratterà di una ingiusta misura verso una sola classe di cittadini. (*Benissimo!*)

E credete, o signori, che noi non ci ribelleremo a questa specie di economie, a siffatte diminuzioni di spesa? (*Ooh! a destra — Vive approvazioni a sinistra.*)

Dopo le economie viene la riduzione dei lavori pubblici.

Voi avete stanziato nella parte ordinaria del bilancio 30 milioni soltanto per lavori ferroviari.

Vi sono nel bilancio di revisione 1892-93 altre riduzioni di pubblici lavori: ma di quelle ho già fatto menzione quando dissi delle spese rimandate agli esercizi successivi.

La somma di 30 milioni per ferrovie, corrisponde, io credo, agli impegni contrattuali che sono in corso e che non si possono disdire.

Si cancellano dal bilancio preventivo 1892-93 59 milioni di lire di lavori pubblici!

È presto detto: cancellare la spesa per tanti pubblici lavori! Ma la questione è gravissima per il danno che da una parte si arreca alla produzione ed alla vita economica del paese, dall'altra alla grande massa dei lavoratori.

È superfluo l'osservare che le ferrovie, le strade

ordinarie, le bonifiche, i porti, sono altrettanti fattori di prosperità e di progresso economico; è superfluo l'osservare che, indugiando l'esecuzione delle opere di pubblica utilità, voi non contribuite a ridestare quella attività di produzione e di scambi che deve prepararci un migliore avvenire.

E dall'altra parte facilmente si scorge il turbamento d'interessi ed il sacrificio che s'impone ai lavoratori, sottraendo loro d'un tratto tanta somma di lavoro.

L'onorevole Luzzatti diceva ieri: e perchè noi non dobbiamo tentare di ricondurre al lavoro dei campi tutti quei lavoratori che oggi sono agglomerati intorno alle ferrovie ed alle opere pubbliche?

Non è facile il farlo, ed è impossibile il farlo subito. Il lavoro dei campi richiede un numero determinato di operai, e non si può affermare che le braccia difettino nelle nostre campagne. Ammetto in genere che i lavori pubblici abbiano distratto dal lavoro dei campi un buon numero di operai, ma è anche vero che molti vi tornarono già, ed altri non saprebbero nè potrebbero più tornarvi.

Ma lasciamo, di grazia, le teorie da parte, perchè nulla valgono quando sono inopportuna-mente invocate contro le necessità di fatto.

Ammettiamo pure che in massima sia utile e previdente consiglio il richiamare i lavoratori all'infedeltabile lavoro dei campi, perchè i lavori pubblici non possono durare eternamente, e perchè anche le costruzioni ferroviarie si compiranno; ma è proprio in questo periodo di crisi acuta e persistente che voi potete sopprimere d'un tratto 59 milioni di lavori pubblici, quando è tanta la miseria, quando gli stenti e le sofferenze prolungate dei lavoratori consiglierebbero invece misure d'eccezione per aiutarli a superare la durissima prova?

Io credo, onorevole Luzzatti che il momento per applicare la sua teoria sia stato molto male scelto.

Ed alla diminuzione così inopportuna, così ingente dei lavori pubblici, voi aggiungete anche le nuove tasse!

Io non posso entrare nell'esame dei singoli provvedimenti finanziari: non lo consente la breve, succinta tela del mio discorso.

Altri, del resto, già ne fecero una critica accuratissima dal punto di vista dell'interesse dei consumatori, dal punto di vista dell'interesse industriale, dal punto di vista dell'interesse dell'erario. Ognuno di noi ha potuto formarsi una convin-